

Gli italiani «salvati» dal risparmio

La preoccupazione per il futuro spinge le famiglie a mettere denaro da parte, ma il 53% dichiara di non riuscire più a farlo. Il mattone rimane l'investimento preferito. La Borsa fa sempre più paura



Bnl ha presentato il Rapporto 2009 sul risparmio. Nella foto Luigi Abete (presidente Bnl) e Fabio Gallia (AD Bnl)

ROMA Più sereni sulla situazione economica attuale, ma piuttosto pessimisti e preoccupati per il futuro. E dunque pronti a rimettere «fieno in cascina». Ovvero, a risparmiare. Per essere pronti a qualsiasi evenienza.

Gli italiani, superato il picco della crisi, riscoprono l'importanza di mettere soldi da parte. Anche se quasi la metà proprio non ci riesce: le spese correnti si mangiano tutto il reddito disponibile. E, in sintesi, lo scenario tratteggiato dall'ultimo Rapporto sul risparmio curato da Bnl e Centro Luigi Einaudi. Dal quale emerge il profilo di un Paese di «formiche», che continuano a dare fiducia al sistema bancario e che puntano su investimenti sicuri più che redditizi. A partire dalla casa. Anche se l'Istat avverte: nei primi sei mesi dell'anno sono crollate le compravendite di immobili e le richieste di mutui. Segno che la crisi non è ancora del tutto alle spalle.

Il popolo delle formiche

La percentuale di italiani che non riesce a mettere soldi da parte è diminuita dal 69%, picco massimo registrato nel 2008, al 53% del 2009. Un tasso ancora alto (nel 1984 non risparmiava solo il 6,2% delle famiglie), ma che sottolinea come l'Italia «abbia tenuto anche grazie alla forza del suo risparmio e all'equilibrio dei suoi risparmiatori». E tutto questo nonostante sia leggermente aumentata la percentuale di chi è soddisfatto del proprio livello economico: il 57% degli intervistati, in crescita rispetto al 44% del 2008. L'ottimismo sparisce però se si prendono in considerazione le aspettative sull'andamento futuro. Solo il 6,5% pensa che il proprio reddito a 65 anni, età della pensione, sarà «più che sufficiente». Più in generale, il 63% degli intervistati ritiene che gli anni 2010-2015 rappresenteranno «un periodo di abbassamento del tenore di vita e di crescita debole». Dunque, meglio mettere da parte. Anche se i risparmiatori italiani restano ca-



renti sotto il profilo dell'educazione finanziaria. E benchè il livello di fiducia nelle banche sia rimasto ai livelli pre-crisi, cresce il numero di chi si rivolge a parenti o amici per avere consigli in fatto di investimenti: dall'11% del 2007 al 17,5% del 2009. E la Borsa resta una bestia nera: l'85% non ha nè comprato nè venduto titoli negli ultimi 5 anni.

Il mito della casa

Spazio dunque agli investimenti sicuri. Come quello nel mattone: per il 46% degli italiani è il modo migliore di mettere i soldi da parte. E chi ha una casa di proprietà rappresenta ormai il 75%. Anche se l'Istat avverte: le compravendite sono diminuite del 13,6% in un anno. Nei primi sei mesi del 2009 sono calati del 13,1% anche i mutui erogati.

Il peso dei debiti

Ma sulle spalle di tanti italiani pesano anche i debiti. Per la precisione, su un terzo delle famiglie. Circa il 21% ha addirittura più di un finanziamento in corso. E negli ultimi 12 mesi hanno già sperimentato una situazione di «tensione finanziaria» (difficoltà a far fronte ai pagamenti) circa il 18% delle famiglie con mutuo, il 23,3% di quelle con prestiti personali e il 36,5% di quelle che hanno ceduto il quinto dello stipendio o della pensione.